

NOTA TRIMESTRALE SUL MERCATO DEL LAVORO IN PUGLIA

ANALISI SU CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE,
DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ, SMART WORKING, LAVORO
VULNERABILE

CONFRONTO 1° SEMESTRE 2024 – 1° SEMESTRE 2025

Novembre 2025

Indice

1. Introduzione.....	3
2. Occupazione e disoccupazione	3
3. Caratteristiche dell'occupazione	5
3.1 Posizione professionale e durata del tempo di lavoro.....	5
3.2 Carattere dell'occupazione e tipologia professionale	7
3.3 Occupazione per classi di età	9
3.4 Occupazione per settori di attività.....	12
4. Lo smart-working	13
5. Caratteristiche della disoccupazione: chi sono i disoccupati	15
6. Caratteristiche dell'inattività: chi sono le persone inattive.....	19
FOCUS – Il lavoro vulnerabile.....	22
Sintesi dei principali risultati.....	25
Bibliografia e sitografia	27

Tutti i dati e le evidenze riportati si riferiscono al periodo antecedente al 30 ottobre 2025, data di chiusura delle attività analitiche.

1. Introduzione

Il report costituisce un aggiornamento semestrale di quello precedente, rilasciato a giugno 2025. Mentre nel report precedente il periodo analizzato è stato il triennio 2021-2024, in questo caso il periodo analizzato riguarda il primo semestre 2025, posto a confronto con il primo semestre del 2024.

L'analisi del mercato del lavoro si basa sulla rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) condotta dall'ISTAT su base mensile a livello nazionale, trimestrale a livello regionale.

La fonte dati utilizzata è costituita dai microdati ad uso pubblico, rilasciati trimestralmente da ISTAT. I microdati dei primi due trimestri 2024 e 2025 sono stati elaborati direttamente da IPRES. I due trimestri di ciascun anno sono stati composti e resi omogenei come media del semestre. Il report riporta gli aggiornamenti semestrali dei principali indicatori del mercato del lavoro a livello regionale. Seguono alcuni approfondimenti su argomenti di particolare rilevanza:

- il progressivo invecchiamento delle persone occupate
- il profilo dei disoccupati
- alcune caratteristiche dello *smart working*
- le principali caratteristiche delle persone inattive
- le motivazioni principali dell'inattività
- il lavoro vulnerabile.

2. Occupazione e disoccupazione

L'analisi considera due fasce di età: 15-74 anni e 15-64 anni: la prima fascia tiene conto del processo di estensione della vita lavorativa in corso, la seconda è quella 'standard', nella quale si colloca la maggior parte delle forze di lavoro.

Nel primo semestre 2025 il numero complessivo degli occupati (15-74 anni) in Puglia è pari a 1.301.000 unità, di cui il 63,5% di sesso maschile. Rispetto al 2024, si registra una contrazione dell'occupazione pari a -0,8%, corrispondente a circa 10.700 occupati in meno in termini assoluti. Tale dinamica risulta in controtendenza rispetto a quella nazionale che nello stesso periodo aumenta di 1,4%.

La contrazione degli occupati ha interessato in misura maggiore la componente maschile con una variazione negativa dello 0,9%, a fronte di -0,7% della componente femminile, che rappresenta il 36,5% del totale degli occupati.

Il numero complessivo di disoccupati (15-74 anni) si attesta su circa 171.000 unità. All'interno di tale aggregato, la componente maschile rappresenta il 55,1% del totale. In confronto allo

stesso periodo del 2024, si rileva un aumento di circa 17.600 disoccupati (+11,5%); questo aumento è attribuibile in misura prevalente ai maschi, sia in termini assoluti che percentuali. Considerato l'andamento dell'occupazione e della disoccupazione, aumentano le forze di lavoro di circa 7.000 unità (+0,5%), con un apporto dei maschi doppio rispetto alle femmine, in termini percentuali. Di contro, diminuiscono gli inattivi per effetto sia dell'aumento delle forze di lavoro sia della contrazione complessiva della popolazione.

Il tasso di occupazione (15-74 anni) è pari al 44,3%, con un divario di circa 25 punti tra maschi e femmine. Diminuisce leggermente rispetto allo stesso periodo del 2024.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è pari all'11,6%, con un aumento di 1,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024. Permangono differenze significative tra maschi e femmine, evidenziando uno scarto di circa 3,7 punti percentuali a sfavore della componente femminile.

Il tasso di attività (15-74 anni) è pari al 50,2%; aumenta per effetto congiunto di un aumento delle forze di lavoro e una riduzione della popolazione in età da lavoro.

Maggiore è il tasso di occupazione per la fascia di età 15-64 anni (51%). In questo caso, la diminuzione del tasso di occupazione è maggiore rispetto a quella osservata per la precedente classe di età. Il divario maschi-femmine è di due punti percentuali superiore rispetto a quello registrato nella classe di età 15-74 anni (Tabella 1).

Tab. 1 – Puglia. Principali indicatori del mercato del lavoro – 1° semestre 2025 (valori assoluti e valori percentuali rispetto al 1° semestre 2024).

Offerta di lavoro	Valori assoluti (migliaia)			Variazione % rispetto al 2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati (15-74)	826	475	1.301	-0,9	-0,7	-0,8
Disoccupati (15-74)	94	77	171	15,7	6,7	11,5
Forze di lavoro (15-74)	920	552	1.472	0,6	0,3	0,5
Inattivi (15-74)	529	933	1.462	-1,7	-0,9	-1,2
Popolazione (15-74)	1.449	1.485	2.934	-0,3	-0,5	-0,4
Indicatori	Valori percentuali			Variazione punti percentuali		
Tasso di occupazione (15-74)	57,0	32,0	44,3	-0,4	-0,1	-0,2
Tasso di disoccupazione (15-74)	10,2	13,9	11,6	1,3	0,8	1,1
Tasso di attività (15-74)	63,5	37,2	50,2	0,3	0,2	0,3
Tasso di occupazione (15-64)	64,8	37,3	51,0	-0,3	-0,5	-0,4
Tasso di disoccupazione (15-64)	10,5	14,2	11,9	1,0	0,5	0,7
Tasso di attività (15-64)	72,3	43,5	57,9	0,7	-0,1	0,3

Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

*Variazione di punti percentuali.

L'analisi trimestrale di lungo periodo (30 trimestri dal 2018 al giugno 2025)¹ rivela una tendenza crescente dell'occupazione a partire dal secondo trimestre del 2021, con un'evoluzione positiva nel corso del 2022 e del 2023. Un lieve rallentamento si osserva negli ultimi tre-quattro trimestri tra la fine del 2024 e il 2025. D'altro canto, la disoccupazione ha mostrato oscillazioni

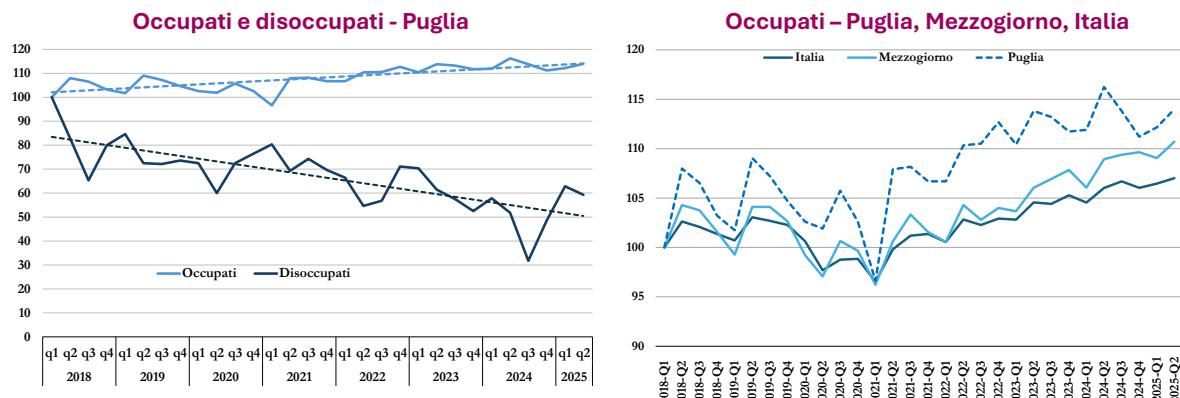
¹ I dati antecedenti al 2021 sono stati estratti dal data warehouse ISTAT sull'offerta di lavoro e sono stati ricalcolati per garantire la comparabilità con le annualità successive (dal 2021 in poi). Nel 2021 l'ISTAT ha effettuato una revisione del questionario di rilevazione e una ridefinizione di diverse variabili del mercato del lavoro.

all'interno di un intervallo compreso tra 150.000 e 200.000 disoccupati negli ultimi dodici trimestri, mentre è aumentata negli ultimi trimestri a cavallo tra fine 2024 e inizi del 2025.

Il confronto con l'andamento nazionale e meridionale dell'occupazione rivela una maggiore dinamicità della Puglia nella ripresa occupazionale conseguente alla fase pandemica, almeno fino alla metà del 2024. A partire dal secondo trimestre del 2021, infatti, la tendenza trimestrale di crescita dell'occupazione in Puglia supera in modo significativo quella registrata sia a livello nazionale sia nell'intero Mezzogiorno.

In termini cumulativi, tra il primo trimestre del 2021 e il secondo trimestre del 2025, l'occupazione della Puglia ha sperimentato una performance distintiva rispetto agli altri territori, registrando un incremento di circa il 18% (circa 200 mila occupati in più), a fronte del +10,9% rilevato a livello nazionale e del +15% del Mezzogiorno (Figura 1).

Fig. 1 – Andamento trimestrale di occupati e disoccupati (15-74 anni) – 2018-2025 (numeri indice, primo trimestre 2018=100).



Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

3. Caratteristiche dell'occupazione

3.1 Posizione professionale e durata del tempo di lavoro

Nel primo semestre 2025, lo stock di occupati alle *dipendenze* (15-74 anni) è pari a 978.000 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2025 di 1,1% (circa 10.700 dipendenti in meno).

All'interno di questa categoria, la componente femminile costituisce il 40%, corrispondente a 389.000 unità. La contrazione dell'occupazione alle dipendenze è principalmente ascrivibile alla componente femminile, che registra un -2% in meno a fronte di un -0,5% dei maschi.

La riduzione dell'occupazione dipendente è da attribuire alla forte contrazione dell'occupazione a tempo parziale (-23,9%) a fronte di un aumento dell'occupazione dipendente a tempo pieno (4,1%). La riduzione dell'occupazione dipendente a tempo parziale

è da attribuire in misura maggiore alla componente maschile, mentre l'aumento del tempo pieno è da attribuire principalmente alla componente femminile con un +8,3%, a fronte di un più modesto +2% dei maschi.

Gli occupati *indipendenti* ammontano a 323.000 unità, rappresentando il 24,8% del totale degli occupati. Questa categoria ha registrato una modesta crescita (+0,4%) rispetto al primo semestre 2024. Le donne rappresentano il 26,8% del totale e per l'85% sono occupate a tempo pieno. Anche per gli indipendenti si osserva una significativa contrazione dell'occupazione a tempo parziale (-20,1%), da attribuire ai maschi che diminuiscono del 37,6%, a fronte di un aumento della componente femminile. Al contrario, aumentano gli indipendenti con un'occupazione a tempo pieno (+2,4%), con il contributo principale delle donne sia in termini assoluti (4.500 occupate in più) sia in percentuale (+6,6%).

Gli occupati a *tempo parziale* ammontano a 161.000, corrispondenti al 12,4% del totale. Questo valore risulta inferiore a quello medio nazionale di circa 4 punti (16,1%).

Il *regime di part-time* interessa prevalentemente la componente femminile: le donne ammontano a 115.000 occupate, pari al 71,4% degli occupati a tempo parziale (75,4% a livello medio nazionale) e al 24,2% del totale dell'occupazione femminile (28,6% a livello medio nazionale). Tra gli uomini, al contrario, l'incidenza del part-time sull'occupazione totale è significativamente inferiore, attestandosi al 5,6%.

Rispetto a primo semestre 2024, si osserva una diminuzione complessiva di circa 51.000 occupati a tempo parziale, corrispondente a un calo di circa il 24%. Tale contrazione è imputabile in misura maggiore alla componente maschile, che ha registrato una flessione sia nell'ambito dell'occupazione dipendente sia in quella indipendente. Per le donne, la riduzione del part-time nel lavoro dipendente è stata compensata da un modesto incremento nell'occupazione indipendente (Tabella 2).

Tab. 2 – Puglia. Occupati per posizione professionale, durata del tempo di lavoro e genere. 1° semestre 2025 – Valori assoluti. Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Posizione professionale	Valori assoluti (migliaia)			Variazione % rispetto al 2024			
	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	
Dipendenti	Maschi	553	37	589	2,0	-27,1	-0,5
	Femmine	287	102	389	8,3	-22,7	-2,0
	Totale	840	138	978	4,1	-23,9	-1,1
Indipendenti	Maschi	227	10	236	1,1	-37,6	-1,4
	Femmine	74	13	87	6,6	1,2	5,7
	Totale	300	23	323	2,4	-20,1	0,4
Totale	Maschi	779	46	826	1,7	-31,0	-0,9
	Femmine	360	115	475	8,0	-20,6	-0,7
	Totale	1.140	161	1.301	3,6	-23,9	-0,8

Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

3.2 Carattere dell'occupazione e tipologia professionale

Gli occupati alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato sono 787.000, pari a circa 80,5% del totale, mentre i lavoratori a tempo determinato ammontano a 191.000 nel primo semestre 2025, pari al 19,5% del totale degli occupati dipendenti. Quest'ultima incidenza risulta significativamente superiore rispetto alla media nazionale, che si attesta al 13,7%. Tali dinamiche presentano, tuttavia, un'importante eterogeneità di genere. Nel primo semestre 2025, l'incidenza del contratto a tempo determinato si presenta marcatamente più elevata tra le donne (22%) rispetto agli uomini (17,8%), evidenziando un divario di genere pari a 4,2 punti percentuali. Tra le donne, si rileva un aumento dell'occupazione a tempo determinato (+4,9%) e una diminuzione dell'occupazione a tempo indeterminato (-3,8%). Al contrario, tra gli uomini, si registra una notevole flessione dell'occupazione a tempo determinato (-4,6%), a fronte di un modesto aumento dell'occupazione a tempo indeterminato (Tabella 3).

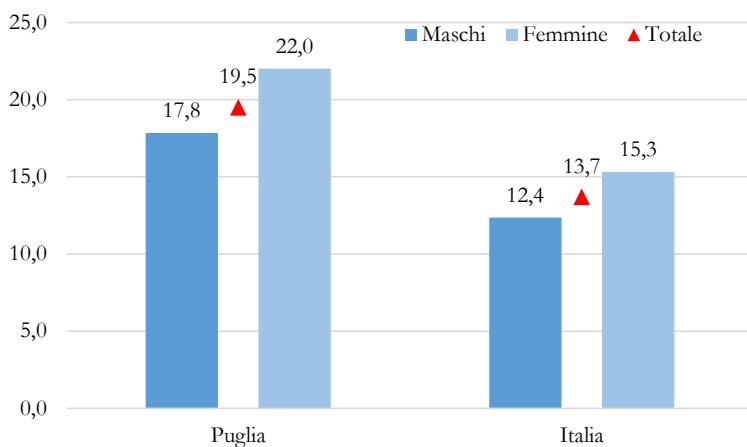
Tab. 3 – Puglia. Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e per genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti). Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024

Carattere dell'occupazione	Valore assoluto (migliaia)			Variazione % rispetto al 2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tempo determinato	105	86	191	-4,6	4,9	-0,6
Tempo indeterminato	484	303	787	0,5	-3,8	-1,2
Totale	589	389	978	-0,5	-2,0	-1,1

Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

A livello nazionale, il divario maschi-femmine in termini di incidenza del tempo determinato è pari a tre punti percentuali. Inoltre, mentre il divario Puglia-Italia per le donne è di 6,7 punti percentuali, per i maschi si scende a 5,4 punti, confermando una maggiore incidenza della precarietà contrattuale in Puglia, in particolare a carico della componente femminile (Figura 2).

Fig. 2 – Puglia, Italia. Quota percentuale dell’occupazione a tempo determinato per genere. 1° semestre 2025 (Valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Analizzando la composizione dell’occupazione dipendente in base alla tipologia professionale, emergono i seguenti elementi:

- gli operai rappresentano circa 452.000 unità, equivalenti a circa il 46,3% del totale degli occupati alle dipendenze,
- gli impiegati ammontano a circa 451.000 unità, pari a circa il 46% del totale degli occupati alle dipendenze.

Complessivamente, queste due categorie costituiscono circa il 92% dell’occupazione dipendente complessiva. Tra i dipendenti aumentano i dirigenti, mentre diminuiscono i quadri e, in misura più modesta, gli impiegati e gli operai.

Dal punto di vista della distribuzione per genere, la professione di operaio è maggiormente diffusa tra gli uomini, che rappresentano il 74% di tale categoria e il 56% del totale dei dipendenti a fronte del 24,7% delle donne. Al contrario, la professione di impiegato risulta più rappresentata dalla componente femminile, delineando una complementarietà di genere nelle principali tipologie occupazionali.

Per quanto concerne l’occupazione indipendente, i lavoratori in proprio costituiscono la componente prevalente, con circa 193.000 unità, pari al 59,6% del totale degli occupati indipendenti. Seguono i liberi professionisti, che rappresentano circa il 26% del totale. I lavoratori in proprio costituiscono il 64,8% dell’occupazione indipendente maschile, mentre tra le donne tale quota si attesta al 45,6%.

Infine, considerando le Collaborazioni Coordinate e Continuative (Co.Co.Co.) e le prestazioni d’opera occasionali, si rileva un totale di circa 11.000 occupati. L’incidenza percentuale sul totale degli indipendenti di queste due tipologie professionali è il doppio per le donne (5,4%) rispetto ai maschi (2,7%), evidenziando una significativa presenza delle donne nelle forme contrattuali più flessibili e non standard.

Tra gli indipendenti aumentano in modo significativo i liberi professionisti e, con tassi più contenuti, i lavori occasionali e gli imprenditori. Diminuiscono, invece, in modo significativo i

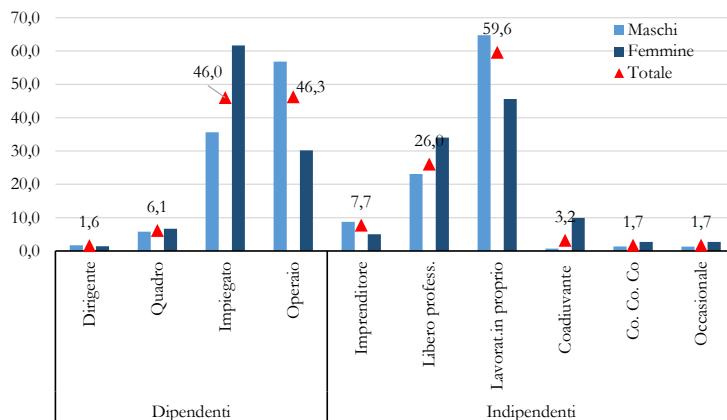
coadiuvanti (con il contributo negativo esclusivo dei maschi) e i Co.Co.Co (con il contributo negativo esclusivo delle donne, Tabella 4 e Figura 3).

Tab. 4 – Puglia. Occupati per tipologia professionale e per genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti). Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024

	Tipologia professionale	Valori assoluti			Variazione percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dipendenti	Dirigente	10	5	16	12,6	43,8	21,8
	Quadro	34	26	60	-6,0	-16,3	-10,7
	Impiegato	210	240	450	-3,2	1,2	-0,9
	Operaio	335	117	452	1,6	-6,0	-0,5
Indipendenti	Imprenditore	21	4	25	10,2	-16,0	4,5
	Libero professionista	55	29	84	33,7	44,0	37,1
	Lavoratore in proprio	153	39	193	-9,8	-7,3	-9,3
	Coadiuvante nell'azienda di un familiare	2	9	10	-69,5	5,7	-25,1
	Collaborazione coordinata e continuativa	3	2	6	25,4	-41,9	-15,5
	Prestazione d'opera occasionale	3	2	5	-12,6	56,0	8,0
Totale		826	475	1301	-0,9	-0,7	-0,8

Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

Fig. 3 – Puglia. Struttura dell'occupazione per tipologia professionale e genere. Valori percentuali. 1° semestre 2025.



Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

3.3 Occupazione per classi di età

La struttura occupazionale regionale appare sbilanciata verso le fasce di età più avanzate: il 26% degli occupati ha un'età superiore ai 54 anni, mentre la fascia giovanile (15-34 anni) rappresenta appena il 22% del totale. La quota dei giovani maschi risulta minore di quella delle giovani femmine di circa due punti percentuali, mentre per le due fasce più anziane i maschi si attestano su quattro punti in più rispetto alle femmine. La diversa distribuzione dell'occupazione è da attribuire principalmente al prolungamento della vita lavorativa dovuta

alle ultime riforme del sistema pensionistico che ha inciso maggiormente sulla componente maschile.

La contrazione dell'occupazione nel periodo considerato è il risultato di andamenti differenti in base alle classi di età degli occupati. Infatti, mentre per le classi di età più giovani (15-34 anni) e per quelle centrali (45-54 anni) si rileva una contrazione intorno al 5-6%, si osserva un incremento significativo dell'occupazione delle classi di età più anziane (Tabella 5).

Tab. 5 – Puglia. Occupati per classi di età e per genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti). Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

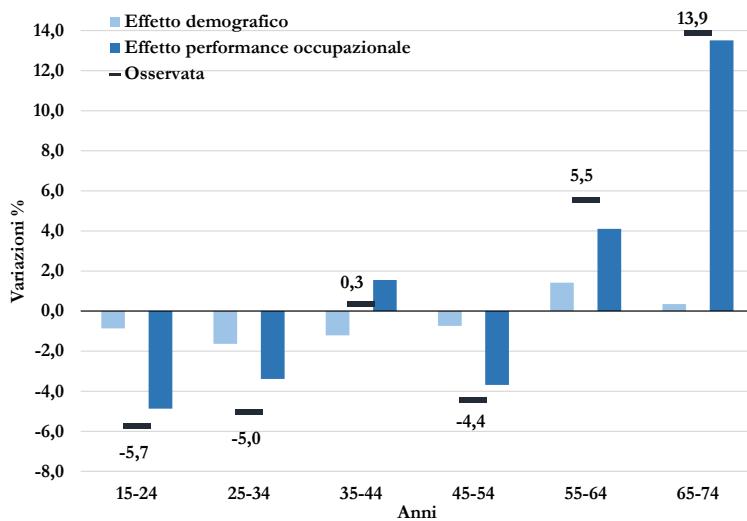
Classi di età	Valori assoluti (migliaia)			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	42	21	63	0,4	-15,8	-5,7
25-34	133	88	221	-6,4	-2,9	-5,0
35-44	192	123	315	-0,1	1,1	0,3
45-54	234	131	365	-2,1	-8,3	-4,4
55-64	196	98	294	4,1	8,4	5,5
65-74	30	14	43	-3,6	87,3	13,9
15-74	826	475	1.301	-0,9	-0,7	-0,8

Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

La variazione tendenziale dell'occupazione dipende dall'andamento congiunto delle due componenti: demografica e occupazionale. Scomponendo la variazione percentuale dell'occupazione tra il primo semestre 2024 e quello del 2025 si può stimare l'effetto demografico e quello occupazionale. Il primo effetto (demografico) stima la variazione dell'occupazione sulla base della variazione della popolazione, a parità del tasso di occupazione. Il secondo effetto *“performance occupazionale”* stima la variazione dell'occupazione al netto dell'effetto demografico, ipotizzando la variazione del tasso di occupazione, con invarianza della popolazione.

Si può osservare come per le classi di età più giovani si siano verificati effetti negativi per entrambe le componenti, con una maggiore incidenza della componente occupazionale. La situazione inversa si verifica per le classi di età più anziane, con un maggiore effetto positivo della componente occupazionale. Questi andamenti sono dovuti ad una duplice tendenza di più lungo periodo: progressivo invecchiamento degli occupati, con modesti ingressi di occupati più giovani; prolungamento della vita lavorativa delle classi più anziane, per effetto delle riforme sull'uscita dal mercato del lavoro nell'ultimo decennio. In aggiunta, nel periodo considerato si è verificato un effetto occupazionale negativo, per alcune classi di età, dovuto ad un rallentamento del ritmo di crescita degli anni post-Covid (Figura 4).

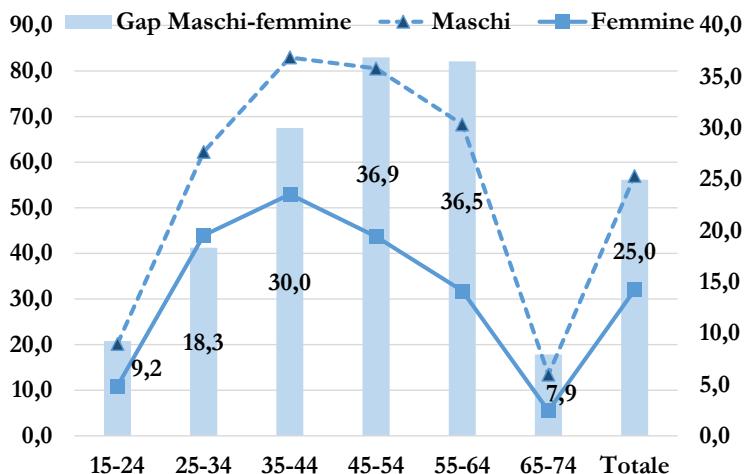
Fig. 4 – Puglia. Variazione percentuale degli occupati con effetto demografico e performance occupazionale. 1° semestre 2025 rispetto al 1° semestre 2024.



Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

Il tasso di occupazione cresce progressivamente con l'età, passando dal 15,7% nella fascia 15-24 anni fino a raggiungere il 68% nella fascia 35-44 anni. Si rilevano significative differenze tra maschi e femmine. Mentre nelle fasce di età centrali 35-54 anni i maschi presentano tassi di occupazione molto elevati, superiori all'80%, le femmine oscillano tra il 44% e il 53%. Il divario di genere nei tassi di occupazione tende ad ampliarsi con l'età. Si osserva una differenza di 9,2 punti percentuali tra uomini e donne nella fascia più giovane, che sale fino a un gap del 36-37% nelle fasce più anziane. Questo dato segnala una crescente disuguaglianza di genere nel corso del ciclo di vita lavorativa che interseca il ciclo delle decisioni familiari, soprattutto per la componente femminile (Figura 5).

Fig. 5 – Puglia. Tasso di occupazione per genere, fascia di età, gap maschi-femmine del tasso di occupazione per classe di età. 1° semestre 2025



Fonte: ISTAT-RCFL, Elaborazioni IPRES (2025).

3.4 Occupazione per settori di attività

In Puglia, circa il 68,4% dell'occupazione si colloca nel settore dei servizi, con una differenza tra maschi e femmine: i primi sono concentrati in tale settore per il 58% degli occupati, le seconde per ben l'86,7% del totale delle occupate. Sotto il profilo settoriale, i Servizi di Istruzione, Sanità e altri servizi sociali concentrano la maggiore ampiezza dell'occupazione, con 225 mila unità nel primo semestre 2025. Seguono l'Industria in senso stretto con 198 mila unità e il Commercio con 180 mila unità. Complessivamente, questi tre settori rappresentano circa il 46,4% del totale degli occupati. La presenza delle donne è prevalente nei Servizi di Istruzione, Sanità e altri servizi sociali e nei Servizi alla persona e alle famiglie, con una quota che supera il 60% degli occupati, mentre risulta superiore al 40% nei Servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali e Servizi alberghieri e di ristorazione.

Nel periodo considerato la variazione positiva dell'occupazione ha riguardato tre attività economiche (Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali, Agricoltura e Istruzione, sanità ed altri servizi sociali); l'Industria in senso stretto è rimasta stazionaria, le altre attività economiche hanno evidenziato una contrazione dell'occupazione, con una particolare intensità per Trasporto e magazzinaggio e Amministrazione pubblica (Tabella 6).

Tab. 6 – Puglia. Occupati per attività economica e per genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti). Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024

Attività economiche	2025 (migliaia)			Variazione % 2025/2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	84	20	103	19,5	-13,0	11,6
Industria in senso stretto	162	37	198	0,6	-2,3	0,0
Costruzioni	102	7	109	-9,9	5,0	-9,1
Commercio	115	65	180	-6,1	-16,8	-10,2
Alberghi e ristoranti	55	38	93	2,0	-2,9	-0,1
Trasporto e magazzinaggio	33	8	41	-30,7	58,0	-22,6
Servizi di informazione e comunicazione	20	7	27	11,1	-23,5	-1,0
Attività finanziarie e assicurative	11	7	19	-19,1	18,1	-7,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	74	64	137	35,4	23,7	29,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	61	16	77	-15,3	-28,5	-18,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	72	153	225	8,1	10,9	10,0
Altri servizi collettivi e personali	36	54	90	-6,6	-13,0	-10,5
Totale	826	475	1301	-0,9	-0,7	-0,8

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

4. Lo smart-working

Nell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat c'è un quesito che consente di stimare il numero di lavoratori che lavorano in "smart-working"².

Nel primo semestre del 2025 si stimano circa 49.000 occupati che utilizzano lo smart-working (il 58,7% del totale). Le femmine in smart-working sono circa 14.600 (30,1% del totale) e si concentrano tra i dipendenti (86,7% del totale). I maschi si concentrano maggiormente nel lavoro indipendente (53,3% del totale).

Rispetto allo stesso periodo del 2024, si osserva una riduzione del 30% del lavoro in smart-working, con il contributo negativo da attribuire prevalentemente alla componente femminile. Il tasso di smart-working (rapporto tra occupazione in smart-working e occupazione totale) è pari al 3,7% nel primo trimestre del 2025 (a livello nazionale si stima un valore dell'8,2%), in diminuzione di circa 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024. Il tasso di smart-working è leggermente inferiore per le donne rispetto agli uomini, per effetto della significativa contrazione che si è verificata nel primo semestre 2025 (la percentuale femminile era infatti maggiore di quella maschile nel 2024, Tabelle 7a e 7b).

Tab. 7a – Puglia. Occupati in smart work per tipologia di occupazione e genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti). Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Tipologia di occupazione	2025			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dipendenti	15.856	12.681	28.537	-41,1	-54,4	-47,8
Indipendenti	18.118	1.936	20.054	120,2	-70,4	35,9
Totale	33.974	14.617	48.591	-3,3	-57,4	-30,0

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Tab. 7b – Puglia. Tasso di smart work per tipologia di occupazione e genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti). Variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024

Tipologia di occupazione	1° semestre 2024			1° semestre 2025		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dipendenti	4,7	7,1	5,7	2,7	3,4	3,0
Indipendenti	3,6	8,2	4,8	7,5	2,3	5,3
Totale	4,4	7,3	5,5	4,0	3,2	3,7

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Lo smart-working si concentra in sei settori di attività che rappresentano complessivamente circa l'82% del totale (91,5% per le donne). Fra questi si distinguono i servizi alle imprese, alle

² Si distinguono tre tipologie di lavoratori, ovvero quelli che utilizzano lo smart-working:

- come esclusivo 'luogo' di lavoro;
- per la maggior parte del proprio tempo di lavoro;
- per meno della metà del proprio tempo di lavoro.

altre attività professionali e imprenditoriali con il 28,2%, seguono istruzione, sanità e servizi sociali con il 15,6% e il commercio con l'11,2%. Le donne in smart-working si concentrano in modo particolare in due settori di attività: istruzione, sanità e servizi sociali (32,6% del totale) e servizi alle imprese, alle altre attività professionali e imprenditoriali (28,8%).

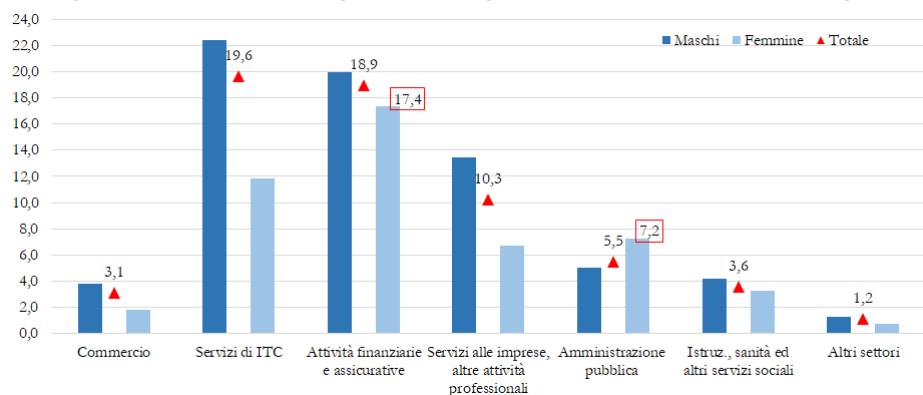
Se consideriamo il tasso di smart-working, invece, i settori di attività con i valori più elevati sono i servizi di ITC (19,6%) e le attività finanziarie e assicurative (18,9%). Un valore abbastanza elevato si rileva nei servizi alle imprese, alle altre attività professionali e imprenditoriali (10,3%). Le donne presentano un tasso di smart-working superiore ai maschi nella pubblica amministrazione, mentre il valore più elevato si riscontra nell'ambito delle attività finanziarie e assicurative (17,4%, Tabella 8 e Figura 6).

Tab. 8 – Puglia. Occupati in smart working per settori di attività e genere. 1° semestre 2025 (Valori assoluti).

Settori di attività	Maschi	Femmine	Totale
Commercio	4.286	1.159	5.445
Servizi di ITC	4.404	838	5.242
Attività finanziarie e assicurative	2.256	1.265	3.521
Servizi alle imprese, altre attività professionali e imprenditoriali	9.485	4.206	13.691
Amministrazione pubblica	2.993	1.140	4.133
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2.796	4.764	7.560
Altri settori	7.755	1.244	8.999
Totale	33.974	14.617	48.591

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Fig. 6 – Puglia. Tasso di smart work per settore e genere. 1° semestre 2025. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

5. Caratteristiche della disoccupazione: chi sono i disoccupati

I disoccupati ammontano a 171.000 unità nel primo semestre 2025.

Si tratta soprattutto di giovani, visto che circa 83.000 (48,3% del totale) ricadono nella due classi di età 15-24 e 25-34 anni, con una quota sostanzialmente simile tra maschi e femmine. Rispetto al primo semestre 2024, aumentano i giovani disoccupati (15-24 anni) di circa il 31%, con un incremento significativo della componente femminile. Nella classe di età 25-34 anni, aumenta la disoccupazione, ma con un incremento significativo dei maschi e una contrazione delle femmine. Diminuisce, invece, la disoccupazione per la classe di età 55-64 anni, sia per i maschi che per le femmine. Nonostante la modesta dimensione quantitativa, è da sottolineare – anche in considerazione del processo di estensione della vita lavorativa – il forte incremento della classe di età più anziana, con il contributo significativo dei maschi (Tabella 9).

Tab. 9 – Disoccupati per classi di età e genere. 1° semestre 2025 (valori assoluti); variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

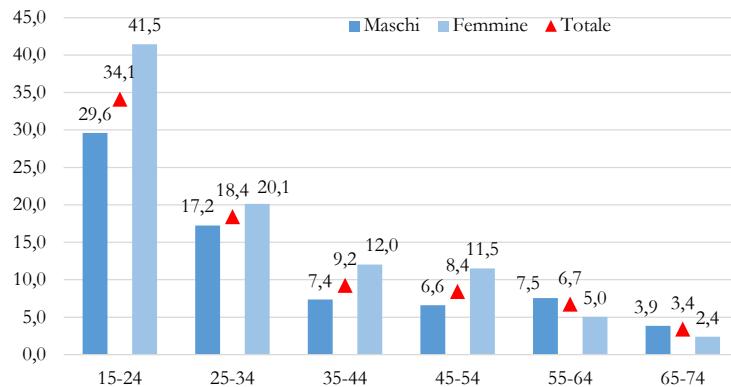
Classe di età	Valori assoluti (migliaia)			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	18	15	33	7,3	76,2	30,9
25-34	28	22	50	52,2	-10,0	16,3
35-44	15	17	32	2,7	3,8	3,2
45-54	17	17	34	10,3	3,3	6,6
55-64	16	5	21	-5,2	-2,2	-4,5
65-74	2	0	2	588,0	-45,2	93,7
Totale	94	77	171	15,7	6,7	11,5

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Il tasso di disoccupazione evidenzia una netta distinzione tra le classi di età più giovani e quelle più anziane. I tassi di disoccupazione raggiungono il 34% per i giovani 15-24 anni e il 18,4% per i giovani della classe di età 25-34 anni.

Il divario del tasso di disoccupazione delle femmine rispetto a quello dei maschi è massimo per la classe di età più giovane (circa 12 punti percentuali in più), mentre nelle tre classi di età successive il divario oscilla tra 3 e 5 punti percentuali (Figura 7).

Fig. 7 – Puglia. Tasso di disoccupazione per classe di età e genere. 1° semestre 2025. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Una buona parte dei disoccupati vive in questa condizione da più di 12 mesi (disoccupazione di lunga durata); questi ultimi sono circa 79.000 nel primo semestre 2025, di cui 44,3% donne. Circa 35.000 (44%) dei disoccupati di lunga durata ricadono nella classe di età più anziana, con una maggiore incidenza delle donne (47%) rispetto ai maschi (42%). Tra il primo semestre 2025 e lo stesso periodo del 2024, aumenta la disoccupazione di lunga durata del 21,2%, con un incremento significativo della classe di età più giovane (+66,4%), mentre diminuisce quella da 40 anni in su (Tabella 10).

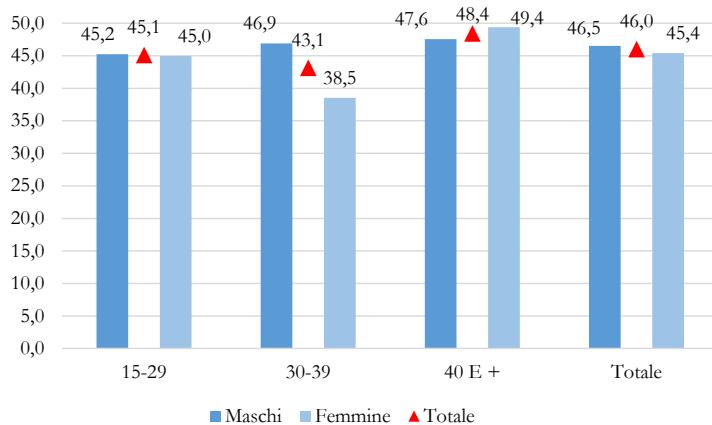
Tab. 10 - Disoccupati di lunga durata (12 mesi) per classi di età e genere. 1° semestre 2025 (valori assoluti); variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Classe di età	Valori assoluti			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-29	14.514	12.107	26.621	58,5	76,8	66,4
30-39	11.082	6.423	17.505	58,4	4,1	33,0
40 e +	18.224	16.352	34.576	-11,6	8,1	-3,3
Totale	43.821	34.882	78.703	19,2	23,9	21,2

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

La disoccupazione di lunga durata rappresenta circa il 46% della disoccupazione totale, con una quota superiore di 2 punti percentuali per la classe di età più anziana. È da sottolineare la quota percentuale della disoccupazione di lunga durata delle donne nella classe di età centrale 30 - 39 anni, che, associata alla dinamica negativa dell'occupazione, evidenzia una condizione abbastanza critica (Figura 8).

Fig. 8 – Quota di disoccupati di lunga durata su totale disoccupati per classe di età e genere. 1° semestre 2025. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

La disoccupazione è associata a bassi livelli di scolarizzazione: i disoccupati che raggiungono appena la licenza media inferiore sono circa 74.000 nel primo semestre 2025 (pari al 43,2% del totale), di cui circa 34.000 donne (46,3% del totale). Se consideriamo anche i disoccupati con diploma di II grado, si raggiunge la quota del 90% dei disoccupati totali; la quota dei maschi è di circa 8 punti superiore a quella delle femmine. È da sottolineare come le disoccupate con una laurea specialistica, a ciclo unico o con il titolo di dottorato sono il 9,4% del totale delle donne disoccupate, a fronte del 3,1% dei maschi (Tabella 11).

Tab. 11 - Disoccupati per titolo di studio e genere. 1° semestre 2025 (valori assoluti); variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024

Titolo di studio	Valori assoluti			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino licenza media	39.678	34.284	73.962	14,9	38,4	24,7
Diploma II grado	48.938	31.622	80.561	20,0	-11,2	5,4
ITS, Laurea triennale	2.681	3.698	6.379	87,0	-46,5	-23,5
Laurea specialistica, a ciclo unico e dottorato	2.904	7.214	10.118	-37,8	53,4	7,9
Totale	94.201	76.818	171.020	15,7	6,7	11,5

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

La condizione professionale risulta diversificata al proprio interno per genere ed età. È stata elaborata una classificazione dei disoccupati rispetto all'anno precedente per le tre principali condizioni professionali: ex occupati; persone ex inattive e disoccupati senza esperienze di lavoro. Il confronto è stato realizzato con la condizione professionale dei disoccupati del primo semestre 2024.

Dei 171.000 disoccupati del primo semestre 2025, circa 71.000 sono ex occupati, di cui circa 26.000 sono donne (36% del totale degli ex occupati). I disoccupati ex inattivi sono circa 39.000, di cui 18.000 donne (46,7% del totale); mentre i disoccupati senza esperienza di lavoro sono circa 60.000, in prevalenza sono donne con circa 33.000 unità (54,4% del totale).

I disoccupati ex occupati rappresentano il 41,9% del totale dei disoccupati, i disoccupati ex inattivi rappresentano il 22,8%, i disoccupati senza esperienza di lavoro rappresentano il restante 35,3% del totale dei disoccupati.

I maschi disoccupati ex-occupati sono percentualmente più numerosi delle femmine; queste ultime invece sono percentualmente più rilevanti nelle altre due categorie: senza esperienza di lavoro ed ex inattive.

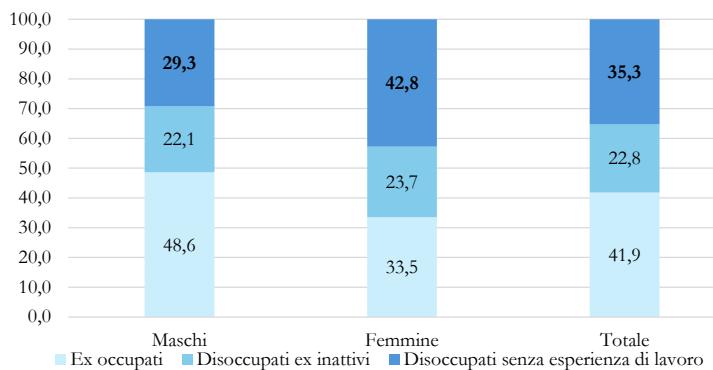
Rispetto al primo semestre del 2024, diminuiscono i disoccupati ex occupati (-13,7%) sia maschi che femmine, queste ultime con una percentuale quasi doppia rispetto ai maschi. Aumentano i disoccupati ex inattivi del 31,9%, con la percentuale per i maschi quasi raddoppiata (+77%). Aumentano in maniera significativa anche i disoccupati senza esperienza di lavoro (+47,7%), con il contributo positivo sostanzialmente simile dei maschi e delle femmine. Pertanto, l'incremento della disoccupazione è da attribuire ad ex inattivi e a persone senza esperienza di lavoro (Tabella 12 e Figura 9).

Tab. 12 - Disoccupati per condizione professionale e genere. 1° semestre 2025 (valori assoluti); variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Condizione professionale	Valori assoluti			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ex occupati	45.810	25.764	71.574	-9,9	-19,7	-13,7
Disoccupati ex inattivi	20.814	18.213	39.027	77,5	2,0	31,9
Disoccupati senza esperienza di lavoro	27.577	32.842	60.419	45,9	49,0	47,6
Totale	94.201	76.819	171.020	15,7	6,7	11,5

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Fig. 9 – Quota di disoccupati per condizione professionale e genere. 1° semestre 2025. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

6. Caratteristiche dell'inattività: chi sono le persone inattive

Le persone inattive 15-74 anni sono 1.462.000 nel primo semestre 2025, di cui il 63,8% donne. Una buona parte degli inattivi ricade nelle classi più anziane (over 54 anni) che rappresentano il 48,1% del totale. I giovani 15-24 anni rappresentano anche un segmento significativo degli inattivi con circa 307.000 persone (21% del totale).

Le persone inattive diminuiscono prevalentemente nelle classi di età più giovani per effetto sia del processo di “degiovamento” sia per un aumento della partecipazione al mercato del lavoro. Aumentano le persone inattive nella classe di età 45-54 anni per effetto prevalentemente della contrazione dell’offerta di lavoro, soprattutto da parte delle donne (Tabella 13).

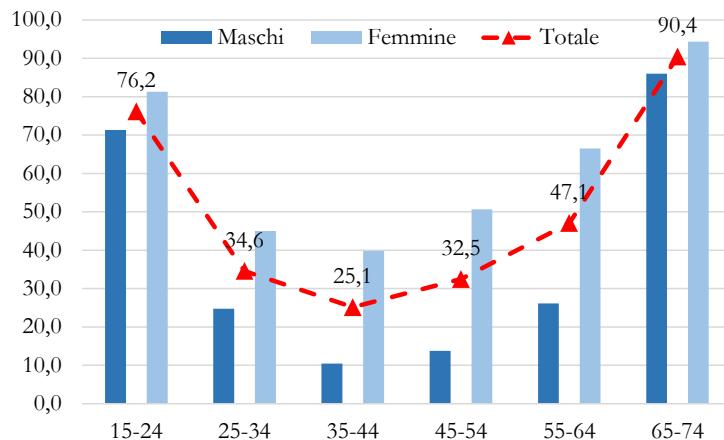
Tab. 13 - Inattivi 15-74 anni per classe di età e genere. 1° semestre 2025 (valori assoluti); variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Classe di età	Valori assoluti (migliaia)			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	148	159	307	-2,0	-2,7	-2,4
25-34	53	91	143	-5,3	0,7	-1,6
35-44	24	92	116	-9,3	-5,4	-6,2
45-54	40	152	192	4,7	6,0	5,7
55-64	75	205	280	-3,8	-1,6	-2,2
65-74	189	234	423	0,3	-2,1	-1,0
Totale	529	933	1.462	-1,7	-0,9	-1,2

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Il tasso di inattività per classe di età ha un andamento ad U, con il valore più basso per la classe centrale 35-44 anni; aumenta alle due estremità delle classi di età più giovani e più anziane. Si osserva un divario femmine-maschi di oltre 30 punti per le classi di età superiori a 35 anni, con il valore massimo (40 punti) per la classe di età 55-64 anni (Figura 10).

Fig. 10 – Tasso di inattività per classe di età e genere. 1° semestre 2025. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

La maggior parte degli inattivi ha un titolo di studio che arriva al massimo alla licenza media: si tratta di 912.000 persone (62,4% del totale), di cui 566.000 donne (62% del totale degli inattivi con al massimo la licenza media). L'altro gruppo rilevante di inattivi ha il diploma di maturità: sono 413.000 (28,3% del totale degli inattivi), di cui 274.000 donne (66,3% del totale degli inattivi con un diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di II grado). Insieme, questi due gruppi ammontano a circa 1.325.000 inattivi (90,7% del totale). Rispetto al 1° semestre 2024, diminuiscono le persone inattive con i diversi titoli di studio, ad esclusione di quelle con il titolo di studio più elevato che, invece, aumentano del 13,9%, con il contributo positivo prevalentemente delle femmine (+19,3% a fronte del 3,7% dei maschi). Inoltre, le femmine con il titolo di studio più elevato sono più del doppio dei maschi in termini assoluti (Tabella 14).

Tab. 14 - Inattivi 15-74 anni per titolo di studio e genere. 1° semestre 2025 (valori assoluti); variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Titolo di studio	Valori assoluti (migliaia)			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino alla licenza media	346	566	912	3,1	-3,2	-0,9
Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore (di II grado)	15	25	39	-4,8	-0,7	-2,3
Diploma di maturità	139	274	413	-8,2	2,8	-1,2
ITS, Diploma universitario di due-tre anni (vecchio ordinamento),	8	23	31	-46,8	-17,0	-27,4

Laurea biennale specialistica-magistrale, Laurea a ciclo unico 4-6 anni,	21	45	66	3,7	19,3	13,9
Totale	529	933	1.462	-1,7	-0,9	-1,2

Fonte: *Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL*.

Le motivazioni dell'inattività sono diverse. Tuttavia, si possono individuare tre gruppi di motivazioni principali - cura familiare, studio e formazione professionale, pensione - che sommano circa 1.162 persone inattive (circa l'80% del totale). Di questi, circa 781.000 sono donne (67% del totale). Considerando questi tre gruppi di motivazioni, si possono osservare differenze significative tra maschi e femmine. Per i primi, circa il 69% dell'inattività è da attribuire allo studio e alla formazione professionale e alla condizione di pensionati; risulta trascurabile l'inattività per motivi familiari (appena 2,9%).

Per le femmine risulta di gran lunga preponderante l'inattività per motivi familiari (in attesa di un figlio, cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti, casalinga) con 405.000 donne inattive (43,4% del totale delle donne inattive 15-74 anni). In questo gruppo di inattività ricadono ben 202.000 donne tra 25 e 54 anni, circa la metà del totale.

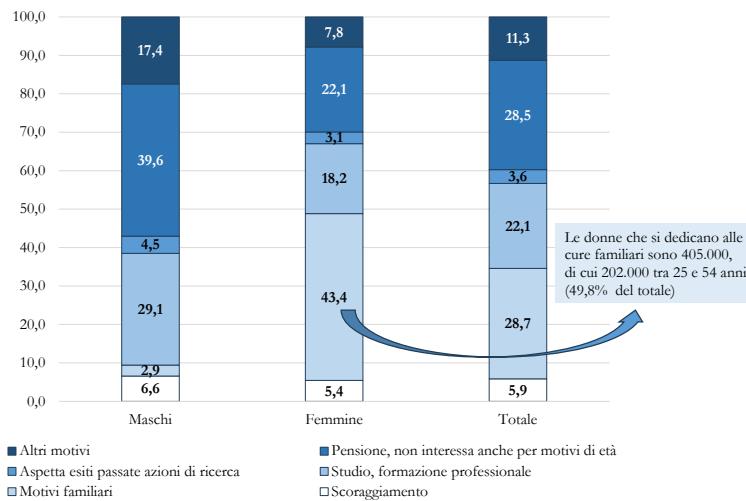
È da sottolineare che 86.000 mila persone sono inattive perché scoraggiate dalle condizioni del mercato del lavoro: ritengono di non riuscire a trovare lavoro nelle condizioni in cui si trovano. L'aspetto positivo è che questo tipo di motivazione è in forte calo rispetto al 1° semestre 2024. Viceversa, sono in aumento le persone inattive per motivi familiari (+17,5%), con un contributo più che doppio dei maschi che passano da circa 6.000 inattivi del 1° semestre 2024 a circa 15.000 nel 1° semestre 2025 (Tabella 15 e Figura 11).

Tab. 15 – Inattivi 15-74 anni per motivo di inattività e genere. 1° semestre 2025- valori assoluti; variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2024.

Motivo di inattività	Valori assoluti (migliaia)			Variazione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Scoraggiamento	35	51	86	-16,0	-20,4	-18,7
Motivi familiari	15	405	420	139,8	15,3	17,5
Studio, formazione professionale	154	170	323	2,2	5,7	4,0
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	24	28	52	-15,2	20,7	1,2
Pensione, non interessa anche per motivi di età	210	206	416	-1,6	-17,0	-9,9
Altri motivi	92	73	165	-6,9	-22,7	-14,6
Totale	529	933	1.462	-1,7	-0,9	-1,2

Fonte: *Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL*.

Fig. 11 – Quota percentuale di inattivi per motivazione di inattività e genere. 1° semestre 2025.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

FOCUS – Il lavoro vulnerabile

L'analisi della vulnerabilità dell'occupazione è stata realizzata attraverso una stima degli occupati basata sul modello di classificazione dell'ISTAT presentato nel Rapporto Annuale 2022³. La classificazione individua quattro gruppi mutualmente esclusivi, in base ad alcuni criteri come mancanza di continuità e di intensità lavorativa, profilo professionale e tipologia di orario. I gruppi individuati sono: occupazione standard, quasi standard, non-standard vulnerabili e non standard doppiamente vulnerabili sia rispetto alla durata sia rispetto all'intensità di lavoro⁴ (Schema 1). L'analisi è stata condotta su base annuale, grazie all'utilizzo dei microdati Istat – RCFL ad uso pubblico, confrontando il 2021 con il 2024.

Schema 1 - Tipologia di occupazione in funzione del profilo professionale e tipo di orario.

Tipo		Profilo	Orario
Standard		Dipendente a tempo indeterminato, Autonomo con dipendenti	Tempo Pieno Tempo Pieno
Quasi standard		Autonomo senza dipendenti Dipendenti a tempo indeterminato Autonomo con e senza dipendenti	Tempo Pieno Altro Part Time Altro Part Time
Non standard	Vulnerabile	Dipendente a termine Collaboratore Dipendente a tempo indeterminato Autonomo con e senza dipendenti	Tempo pieno o Altro part Time Tempo pieno o Altro part Time Part Time inv Part Time inv
	Doppiamente vulnerabile	Dipendente a termine Collaboratore	Part Time inv Part Time inv

Fonte Istat – Rapporto Annuale 2022, capitolo 4, pag. 209.

³ Istat - Rapporto annuale 2022 - Capitolo 4 - Le diverse forme della diseguaglianza. 30 settembre 2022

⁴ Cfr. Istat (2022) op.cit. capitolo 4, pag. 209.

L'occupazione standard, con 790 mila occupati, rappresenta il 60,6% dell'occupazione totale nel 2024, in aumento di 129 mila occupati rispetto al 2021 (+19,5%). Aumenta di poco anche l'occupazione quasi standard (con il contributo dei dipendenti a tempo indeterminato e degli autonomi in part-time), mentre diminuisce l'occupazione non standard nella componente vulnerabile e doppiamente vulnerabile (con il contributo particolare dei dipendenti a termine con part-time involontario).

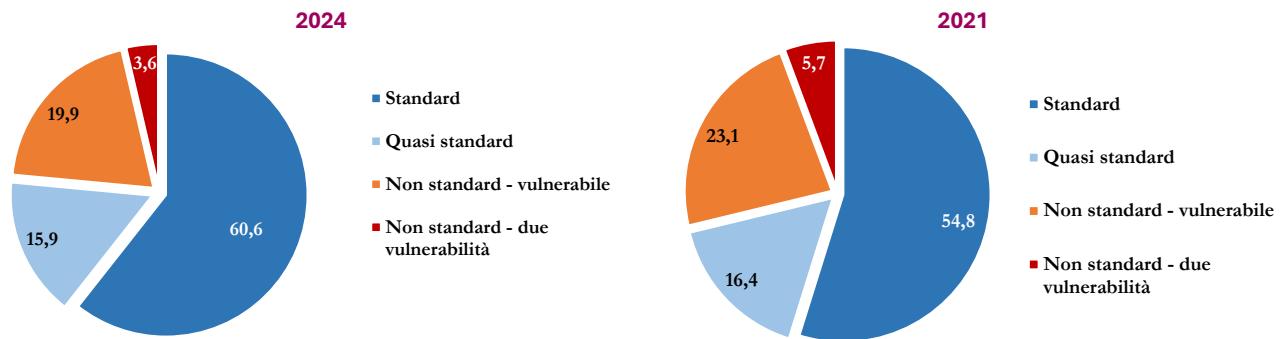
Gli occupati *non standard* ammontavano complessivamente a circa 307 mila nel 2024 (23,5% dell'occupazione totale). Di questi, 259 mila occupati (19,9% del totale) sono considerati *vulnerabili*; mentre 48 mila occupati sono caratterizzati dalla *doppia vulnerabilità*, in riduzione rispetto al 2021 sia in valore assoluto che in percentuale sul totale degli occupati, passando dal 5,7 del 2021 al 3,6 del 2024⁵ (Tabella 16 e Figura 12).

Tab. 16 – Puglia. Tipologia di vulnerabilità dell'occupazione. Valori assoluti (migliaia) 2024 e variazione percentuale 2021-2024.

Tipologia di vulnerabilità	Valori assoluti (migliaia)		Variazione	
	2024	2021	Assoluta (migliaia)	%
Standard	790	661	129	19,5
Quasi standard	207	198	9	4,6
Non standard vulnerabile	259	279	-20	-7,0
Non standard - due vulnerabilità	48	69	-21	-30,8
Totale	1.304	1.207	97	8,0

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL.

Fig. 12 - Puglia. Tipologia di occupazione vulnerabile. Quota percentuale sul totale degli occupati.



Fonte: Elaborazione IPRES (2025) su dati Istat – RCFL.

La convergenza verso condizioni di lavoro standard si rileva anche considerando le ore effettivamente lavorate nella settimana dagli occupati dipendenti. Infatti, 582 mila dipendenti (59,2% del totale) ricadono nella classe di ore di lavorate 31-40 ore settimanale (sostanzialmente a tempo pieno, tenendo conto dei diversi regimi contrattuali). Nella classe 21-30 ore lavorate settimanalmente rientrano 151 mila dipendenti (15,4%). Complessivamente queste due componenti rappresentano il 74,6% del totale. Tuttavia, si rilevano circa 18 mila dipendenti che non superano le 10 ore lavorate nella settimana (Tabella 17).

⁵ L'Istat stima a livello nazionale nel 2021 una quota del 3,6% dell'occupazione doppiamente vulnerabile e 59,5% di occupati standard.

Tab. 17 – Puglia. Occupati dipendenti per ore lavorate settimanalmente per genere. Valori assoluti (migliaia) 2024; variazione percentuale 2021-2024.

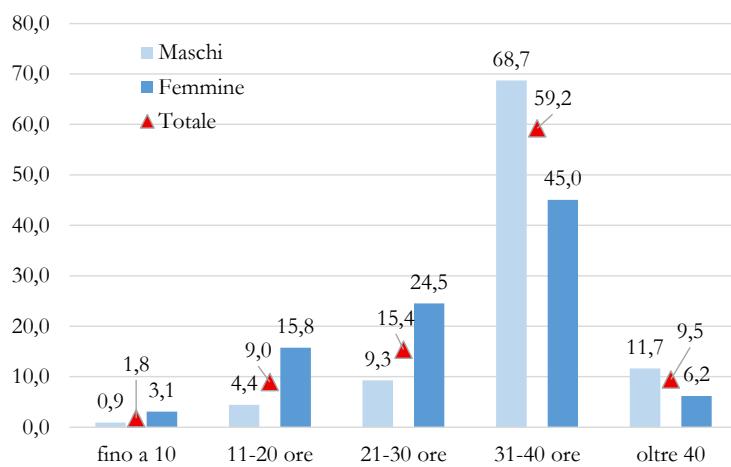
Ore lavorate settimanalmente	Valori Assoluti (migliaia) 2024			Variazione % 2021-2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 10	5	12	18	-26,3	-34,6	-32,3
11-20 ore	26	62	88	-22,3	-3,0	-9,6
21-30 ore	55	97	151	-12,7	21,3	6,3
31-40 ore	405	177	582	15,2	27,2	18,6
oltre 40	69	24	93	-7,5	6,6	-4,2
n.d.	30	21	51	-20,5	-48,2	-35,0
Totale	590	393	983	4,1	7,7	5,5

Fonte: Elaborazione IPRES (2025) su dati Istat - RCFL

Dalla distribuzione delle quote di dipendenti sul totale per genere si può osservare una prevalenza dei maschi per un maggiore numero di ore lavorate settimanalmente: circa l'80% del totale supera le 30 ore. Le femmine, invece, presentano una quota del 70% di dipendenti nella fascia 21-40 ore. Il 19% non raggiunge le 20 ore lavorate settimanalmente, a fronte di una quota dei maschi pari al 5,3%.

Rispetto al 2021, aumentano i dipendenti nella fascia di ore lavorate settimanalmente 31-40 del 18,6%, con un contributo significativo della componente femminile. Viceversa, si osserva una forte contrazione dei dipendenti nelle fasce basse di ore lavorate (Figura 13).

Fig. 13 – Puglia. Distribuzione dei dipendenti sul totale per genere. Anno 2024.



Fonte: Elaborazione IPRES (2025) su dati Istat - RCFL

I dipendenti nella classe di età centrale, con 307 mila occupati, rappresentano il 31,3% del totale dei dipendenti nella fascia di ore lavorate 31-40. In questa fascia oraria si collocano anche 146 mila dipendenti giovani (14,8% del totale dei dipendenti).

Sotto il profilo dinamico si osserva una crescita significativa dei dipendenti giovani (+22,5%) e degli over 64 anni (+74,6%) nella fascia oraria 31-40 ore. La classe di età più anziana, inoltre, mostra una forte crescita nella fascia con oltre 40 ore lavorate settimanalmente (Tabella 18).

Tab. 18 – Puglia. Ore lavorate per classe di età. Valori assoluti (migliaia) 2024; variazione percentuale 2021-2024

Ore lavorate / classe d'età	Valori assoluti (migliaia) 2024					Variazione % 2021-2024				
	15-34	35-54	55-64	65 e oltre	Totale	15-34	35-54	55-64	65 e oltre	Totale
fino a 10	5	9	3	0	18	-22,8	-31,8	-45,1	-29,0	-32,3
11-20 ore	24	43	19	2	88	-3,4	-16,8	2,4	-13,8	-9,6
21-30 ore	41	78	31	2	151	14,7	9,8	-6,0	-34,0	6,3
31-40 ore	146	307	116	13	582	22,5	17,7	12,3	74,6	18,6
oltre 40	21	49	20	2	93	-14,7	-3,1	1,8	86,5	-4,2
n.d.	15	25	10	1	51	-20,4	-35,7	-45,7	-52,3	-35,0
Totale	251	512	200	21	983	9,8	5,1	0,3	20,9	5,5

Fonte: Elaborazione IPRES (2025) su dati Istat - RCFL

Sintesi dei principali risultati

L'aggiornamento al primo semestre 2025 evidenzia, nel complesso, un rallentamento della dinamica occupazionale in Puglia rispetto ai periodi precedenti.

Il primo semestre ha segnato una contrazione dell'occupazione rispetto al primo semestre del 2024, con circa 11.000 occupati in meno (-0,8%). Questa situazione è dovuta sostanzialmente ad un rallentamento dei tre trimestri a cavallo tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, a cui ha fatto seguito una leggera ripresa nel secondo trimestre 2025.

L'occupazione complessiva si attesta intorno a 1.300.000 occupati nel primo semestre 2025 (-0,8% rispetto al primo semestre del 2024), con un contributo negativo simile in termini percentuali dei maschi e delle femmine. Il tasso di occupazione 15-74 anni è pari al 44,3% (15-64 al 51%), in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2024, con tasso di occupazione femminile al 32% (15-64 al 37,3%). Permane un divario significativo nel tasso di occupazione di circa 25-27 punti percentuali tra maschi e femmine.

Aumentano i disoccupati nel primo semestre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 (+11,5%, pari a circa 11.000 unità in più) per il duplice effetto di una riduzione degli inattivi e della contrazione dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione è pari all'11,6%, mentre aumenta il tasso di attività.

La contrazione complessiva dell'occupazione è il risultato di un leggero aumento dell'occupazione indipendente (+0,4%) e di una contrazione dell'occupazione dipendente (-1,1%), con un contributo negativo da attribuire prevalentemente all'occupazione a tempo indeterminato (-1,2%). Aumenta l'occupazione a tempo pieno, diminuisce quella a tempo parziale, soprattutto per l'occupazione dipendente e in modo particolare per le donne (+8%).

L'occupazione diventa sempre più anziana: gli occupati nella fascia di età 55-74 anni rappresentano circa il 26% del totale. Sulla dinamica dell'occupazione incide sempre più

l'effetto demografico: negativo per le classi più giovani 15-34 anni, positivo per le classi più anziane 55-74 anni.

Sotto il profilo delle tipologie professionali, la contrazione complessiva dell'occupazione è il risultato di andamenti molto positivi per i dirigenti tra i dipendenti e i liberi professionisti, gli imprenditori e i prestatori d'opera occasionali, negativi per le altre tipologie.

L'occupazione aumenta nei servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali, istruzione, sanità ed altri servizi sociali, agricoltura; è stazionaria nell'industria in senso stretto e negli alloggi e ristorazione; diminuisce negli altri sette settori di attività considerati.

Diminuisce lo smart-working nel primo semestre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024. In tre settori il tasso di smart-working supera il 10% degli occupati: servizi di ITC, attività finanziarie e assicurative, servizi alle imprese e altre attività professionali.

L'aggregato dei disoccupati contiene importanti differenze al suo interno: circa il 48% sono giovani tra 15 e 34 anni; per questa classe di età si rilevano i maggiori tassi di disoccupazione, nettamente superiori alle altre classi di età (34,1% per la classe 15-24 anni e 18,4% per la classe 25-34 anni); nella classe di età 15-24 anni il tasso di disoccupazione femminile è pari al 41,5%, circa 12 punti in più dei maschi, mentre il divario è molto più contenuto per le altre classi di età. Circa il 46% dei disoccupati sono di lunga durata (oltre 12 mesi in condizione di disoccupato), senza significative differenze tra maschi e femmine. Una quota significativa della disoccupazione riguarda persone senza titolo di studio o con la licenza di scuola media inferiore: 74.000 disoccupati (43,2% del totale). Infine, il 35,3% dei disoccupati sono nella condizione professionale di ex inattivi o senza esperienza di lavoro.

Anche gli inattivi sono un aggregato abbastanza articolato: per la maggior parte sono donne (63,8% del totale). I tassi di inattività presentano un andamento a U rispetto alle classi di età, risultando più elevati nelle fasce 15-24 anni (76,2%) e 65-74 anni (90,4%). La principale motivazione dell'inattività delle donne è la cura familiare (circa 350.000, il 43,7% del totale), di queste ben 160.000 ricadono nella fascia di età tra 30 e 54 anni.

Un particolare approfondimento ha riguardato il "lavoro vulnerabile" nel periodo 2021-2024. La stima del lavoro vulnerabile nel 2024 ammonta a circa 259 mila occupati (19,9% dell'occupazione totale); il lavoro doppiamente vulnerabile è stimato pari a 49.000 occupati nel 2024 (3,6% del totale degli occupati), ambedue gli aggregati risultano in riduzione rispetto al 2021, sia in valore assoluto che in percentuale.

Bibliografia e sitografia

Banca d'Italia (2025) L'Economia della Puglia, Rapporto annuale, giugno.

Ciani E., Lattanzio S., Mendicino G. ed Viviano E., (2025) L'occupazione in Italia dopo la pandemia; Questioni di Economia e Finanza, Occasional Paper, Banca d'Italia, n.962, settembre.

ISTAT (2022) Rapporto annuale 2022 - Capitolo 4 - Le diverse forme della diseguaglianza. 30 settembre.

ISTAT (2023) Audizione Prof.ssa Monica Pratesi, Direttrice del Dipartimento per la produzione statistica, 19 settembre.

ISTAT (2023) I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta; Statistiche Focus, 12 ottobre.

ISTAT – Microdati ad uso pubblico Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.